

Padre Pio, uomo solidale con tutti gli uomini

Tutta la vita terrena di San Pio e lo svolgimento della sua missione rendono testimonianza alla verità del suo amore a Dio e a tutti gli uomini.

L'amore verso Gesù Crocifisso ha escluso essenzialmente ogni forma di peccato dalla sua vita. Il peccato deriva unicamente dall'orgoglio, ed egli diceva: per me è contro natura commettere un atto di orgoglio. Egli ha pianto e sofferto molto per il peccato originale che aveva quando è nato. Il pensiero di essere stato sotto il dominio di satana e distaccato da Dio ha tormentato il suo spirito per lungo tempo. Questo dolore generava in lui una immensa compassione nel vedere come satana distrugge in tanti fratelli e sorelle la vita divina e i doni soprannaturali.

P. Pio, uomo senza peccato, durante tutta la sua vita ha lottato contro i peccati degli uomini e contro il demonio che ha portato il peccato nel mondo. La sua lotta non era solo contro il peccato, ma contro tutto ciò che genera il peccato.

La vita cristiana vissuta nella fedeltà al Vangelo è la sola arma che può sconfiggere il potere di satana e tutte le forze del male che sono presenti nel mondo. Per questo unico motivo P. Pio, insieme con la confessione, assumeva il compito della direzione spirituale. Ed era molto esigente, perché lottare contro le tentazioni non basta per allontanare il male, occorre vivere la vita divina così come Gesù l'ha praticata e insegnata.

La nostra lotta contro satana inizia nell'ora della tentazione e deve estendersi a tutti gli impegni della vita morale, sociale ed ecclesiale.

P. Pio non ha mai lasciato solo l'uomo che lotta, soffre e prega perché Gesù lo liberi dal male. Egli, padre buono, soffre e prega insieme con lui per ottenere le grazie necessarie per una vera conversione. P. Pio non ha mai rimproverato colui che cadeva nella tentazione. Ha sempre rimproverato duramente chi non voleva cambiare vita. Egli conosceva bene satana e l'inferno, sapeva che il tormento del fuoco è eterno per chi non vuole la redenzione di Cristo.

Molti, i quali pensavano di essere buoni cristiani, si scoprirono vicino a lui bisognosi di una radicale conversione. Gesù aveva rassicurato P. Pio che una vera conversione è possibile per tutti. Molti però hanno bisogno di essere aiutati. Per questo P. Pio era particolarmente vicino a coloro che non avevano la forza di ricominciare e continuare ogni giorno per la via del Vangelo.

P. Pio, profeta solitario e asceta severo, non si lasciò mai impressionare dalle molte critiche che riceveva. Ha sempre continuato ad alzare la voce della preghiera e della croce, chiamando tutti alla conversione. Quella voce paterna e severa, umana e divina insieme, non echeggiava mai nella chiesa del convento. Il peccatori e i cattivi cristiani la sentivano e la sentiranno risuonare sempre nella solitudine del proprio spirito come un invito alla speranza.

P. Pio non si muoveva, né operava in mezzo alla gente con il suo corpo. Il suo spirito è presente sempre nella storia di ogni uomo che ha bisogno di lui per camminare verso Dio. "io sono un mistero a me stesso", diceva.

La gioia più grande del suo cuore era quando vedeva qualcuno presentarsi al Signore come Zaccheo e gli diceva: Maestro, io non sono più quello che ero prima, oggi ho cominciato a vivere nella giustizia e nella pace che tu mi hai donato tramite un frate umile e buono. Gesù ha mandato quel Frate nel mondo a cercare e salvare tanti uomini e tante donne che non si lasciano più avvicinare da lui. Questa volontà di Gesù è l'unico motivo per cui P. Pio si è lasciato inchiodare da satana sulla croce del mondo, che è la stessa croce di Gesù, Salvatore unico e universale.

Anche attorno a P. Pio c'erano gli "scribi della setta dei farisei" che lo accusavano e calunniavano. Gli dicevano che era contro la Chiesa del Concilio. Lo rimproveravano di essere troppo esigente negli impegni della vita cristiana. Egli taceva, soffriva, pregava e

continuava per la sua strada. Soltanto coloro che si convertivano o rinnovavano la propria vita cristiana sapevano che tutte quelle accuse non erano vere.

Questo legame misterioso ed umano con coloro che vogliono liberarsi dal potere di satana è il suo modo di essere solidale con tutti. Andava sempre da chiunque lo chiamava e gli chiedeva di rimanere con lui. Noi non lo vedevamo mai, ma sentivamo con assoluta certezza che egli ci stava vicino, e ci dava coraggio e sicurezza. Gesù gli aveva affidato il compito di risvegliare nel cuore degli uomini la nostalgia dell'amore divino che si era spento a causa della vita cristiana vissuta male. L'amore che lo Spirito Santo donava in seguito diventava lacrime di pentimento e proposito di testimonianza cristiana nella Chiesa e nel mondo. Diceva spesso: adesso torna a casa e non farmi fare una brutta figura. Il senso di quella esortazione era chiaro per chiunque la sentiva. P. Pio temeva che Gesù gli dicesse: mi hai presentato quest'uomo come uno che aveva cambiato vita, e invece non lo ha fatto.

P. Pio è il frate che non ha mai conosciuto il peccato e si è dimostrato vicino ai peccatori per allontanare da loro il peccato. Egli operava nello spirito di un grande amore verso chi ha sbagliato nella sua vita. Questo amore è la sua solidarietà profonda con ogni uomo che è stato creato a immagine e somiglianza di Dio.

La sua solidarietà non è altro che la manifestazione e la testimonianza dell'amore di Gesù, il quale chiama tutti coloro che hanno smarrito la strada giusta. Il Figlio di Dio è venuto in questo mondo per conquistare tutti mediante l'amore.

L'unione di amore e di dolore che P. Pio ha con Gesù Crocifisso e Risorto è l'espressione fondamentale della sua solidarietà con ogni uomo che soffre. Essa è la stessa solidarietà di Gesù che si ripresenta a noi nella persona di un frate umile e buono. La solidarietà di S. Pio parla nel cuore di ciascuno di noi e ci manifesta lo stesso amore con il quale Dio ci ha amato.

L'amore offerto nel dolore riconferma in modo tutto particolare che P. Pio desidera condividere con i peccatori l'angoscia, la solitudine, il castigo, la paura del giudizio di Dio, le fatiche per la fedeltà al Vangelo e alla Chiesa e la gloria in Cielo. "Quando andrò in Cielo non vi entrerò, rimarrò sulla porta ad aspettare che arrivino tutti i miei figli spirituali. Io entrerò per ultimo". P. Pio ha scelto l'ultimo posto in terra e in cielo. Egli vuole condividere con ognuno di noi la nostra stessa condizione esistenziale.

Il sacrificio che egli ha compiuto, rivela al mondo l'essenziale dignità di ogni uomo, perché nessuno può dare la sua vita per chi non vale niente. Possiamo affermare che la crocifissione di P. Pio è una rivalutazione della dignità che ogni uomo gode dinanzi a Dio. Egli vuole che il mondo comprenda che ogni uomo, anche se peccatore, è stato creato a immagine di Dio. Dio gli dona tanto amore e tanto dolore proprio perché la sua dignità non vada perduta, nessuno ha il diritto di disprezzare, calpestare e uccidere quello che Dio crea. Possiamo affermare anche che la solidarietà di P. Pio ripropone alla storia dell'umanità il valore della fratellanza cristiana.

Sulla via che porta al sacrificio supremo, l'intera vita terrena di P. Pio diventa una multiforme testimonianza della sua solidarietà con ogni uomo che ha bisogno di conoscere Cristo. Egli ha partecipato alla cultura, alla tradizione, alla speranza e alla sofferenza della Chiesa intera.

Anch'egli ha fatto l'esperienza dolorosa della incomprendimento e della persecuzione da parte di coloro che avrebbero dovuto comprenderlo e amarlo. Anche lui, come Gesù, è stato tradito da un figlio spirituale carissimo al suo cuore.

Quando è arrivato il momento in cui doveva consumare la sua vita nella crocifissione di Gesù, ha offerto volontariamente se stesso, e così ha consumato nel sacrificio il mistero della sua solidarietà con tutti noi. Il Calvario ci mostra tutta la verità su P. Pio: Dio lo ha fatto vittima con Gesù affinché diventi solidale con tutti fino alla morte di croce.